

Prot. COMIT/1.4/E/32
DEL 13/03/2018

Firenze, 9 marzo 2018

OGGETTO: RAPPORTO DI SERVIZIO – ID MISSIONE 18048710 dell'8 marzo 2018,
codice di attivazione PC 07 V

Alla cortese attenzione del Dottor Lorenzo Andreoni, Croce Rossa Italiana, Presidente del Comitato di Firenze, Lungarno Soderini 11 Firenze.

In qualità di volontari TSSA rimettiamo rapporto del servizio in oggetto che ci ha visti impegnati in un intervento presso gli uffici della Polfer e che si è concluso con il trasporto del paziente in codice 1 (uno) all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ammanettato e scortato da due agenti.

La squadra del turno prenotte della Delta 01 era composta da:

Massimiliano Bardazzi – autista

Brenda Bimbi – soccorritore (caposquadra)

Francesco Giannetti – soccorritore

Giulia Micheloni – soccorritore

Ora inizio missione: 23:16

Abbiamo ricevuto la chiamata per un servizio presso la stazione di Santa Maria Novella, direttamente negli uffici della Polfer al binario 16.

Visto il codice verde, abbiamo convenuto che l'autista rimanesse con l'ambulanza e il resto della squadra (Brenda Bimbi, Francesco Giannetti e Giulia Micheloni) si occupasse direttamente dell'intervento.

Gli agenti ci hanno indicato un ragazzo di 22 anni, temporaneamente in stato di fermo all'interno della stanza di sicurezza che dormiva disteso su una panca in muratura.

All'esterno degli uffici, un'amica del ragazzo era seduta sul marciapiede del binario, e lo aspettava.

Lo abbiamo svegliato e dopo un'iniziale piccola reticenza è stato collaborativo con noi e ci ha dato modo di prendere i parametri che sono risultati nella norma, come da allegato TS1.

L'unica cosa che abbiamo riscontrato, e che lui stesso ha affermato con naturalezza, era che sicuramente aveva bevuto (alcol, si sentiva dal tipico odore dell'alito) ma era comunque lucido, non aveva problemi a parlare e ci ha detto che poteva stare in piedi e camminare e che sarebbe venuto con noi in ospedale.

Era tuttavia palesamente contrariato nei confronti della polizia; c'erano già state evidentemente delle divergenze tra loro.

Inoltre era abbastanza chiara l'intenzione del ragazzo di provocare la pazienza dei poliziotti.

Quando gli abbiamo chiesto il nome e la data di nascita per compilare il nostro TS1, il ragazzo ci ha detto che la polizia non capiva il suo cognome e che ci aveva ironizzato. Nello stesso momento un agente ci ha passato la patente di guida del paziente in modo

che potessimo prendere i dati che ci servivano. Il ragazzo ha preso il documento e ha chiesto a Giulia di leggere il cognome (Recàti) dopo di che si è alzato in piedi sulla panca urlando alle telecamere e mostrando il documento.

Il caposquadra è uscito sul binario, per chiamare il 118 e comunicare i parametri: ci è stato dato un codice uno (1) per Santa Maria Nuova con classe di patologia ipotizzata C0700.

Mentre uscivamo dalla stanza il ragazzo è stato redarguito da un poliziotto a proposito di parole pesanti che avrebbe detto - non sappiamo quando, noi non le abbiamo sentite - dicendo che l'Italia è uno Stato cattolico e certe parole non vanno dette. Il ragazzo ha obiettato ribadendo la laicità dello Stato Italiano e si è riaccesa la discussione con il poliziotto che continuava a sottolineare che l'Italia è uno Stato cristiano cattolico. Nel momento ci sono state delle offese del ragazzo verso l'agente, mentre un altro agente si è interposto tra i due dicendo che non si poteva rivolgere in quel modo al suo collega.

Siamo comunque usciti (con il paziente) dall'ufficio della Polfer affiancati dal poliziotto con l'onere di scortare il soggetto fino all'ambulanza. La situazione a questo punto era tesa e il ragazzo stava manifestando un crescente stato di agitazione e contrarietà nei confronti dei poliziotti.

Fatti pochi passi, un agente ci ha chiamati e ha restituito il portafoglio del ragazzo che era rimasto all'interno dell'ufficio al momento del fermo. Lui lo ha aperto e ha immediatamente detto che mancavano 50 euro.

Ha alzato la voce lui, l'hanno rialzata i poliziotti. È rientrato nell'ufficio ma noi non lo abbiamo seguito. Poi è uscito di nuovo, accompagnato dal solito agente che lo teneva per un braccio.

Abbiamo ripreso a camminare lungo il binario 16. Con noi c'era anche la sua amica.

A questo punto in un crescendo di provocazione il poliziotto si è girato verso i suoi colleghi e, a voce molto alta, ha comunicato una serie di numeri. Il ragazzo ha capito subito che erano gli articoli del codice penale che gli sarebbero stati contestati e ha iniziato a urlare in faccia al poliziotto che quegli articoli non erano corrispondenti ai reati di resistenza a pubblico ufficiale e altro (oltraggio forse?) che lui riteneva di aver commesso.

Il ragazzo ha dato del "coglione" (sempre urlandogli in faccia) all'agente, gli ha detto che non sapeva fare il suo lavoro. La situazione era quindi diventata estremamente tesa.

Contestualmente è arrivato da dietro un altro agente che lo ha preso per l'altro braccio. Il ragazzo ha cercato di divincolarsi urlando ed è stato messo giù, faccia a terra. Ha continuato a urlare in stato ormai di palese agitazione ed è stato ammanettato. La ragazza intanto cercava di calmarlo senza riuscirci.

Così ammanettato è stato poi portato sull'ambulanza e dalla stazione scortato dai due poliziotti saliti all'interno (e che lo hanno accompagnato fino a Santa Maria Nuova). Davanti all'ambulanza c'erano anche altri amici del ragazzo che lo aspettavano (due ragazze e un ragazzo, oltre all'altra ragazza già citata che era fuori dalla Polfer al momento del nostro arrivo) i quali volevano salire sul nostro mezzo per calmare il loro

amico e proteggerlo, a loro dire, dalla polizia. Non li abbiamo fatti salire e gli abbiamo detto che se volevano, potevano raggiungere l'amico a Santa Maria Nuova. Siamo quindi partiti verso l'ospedale a codice uno come da disposizioni del 118.

Durante il tragitto il ragazzo ha continuato a inveire contro la polizia dicendo che lui non si fidava di loro, sostenendo che delle persone in divisa gli avevano portato via la casa e urlando pesanti parolacce.

Arrivati all'ospedale di Santa Maria Nuova (dove siamo stati preceduti da una volante della Polfer con altri agenti a bordo) e accompagnato il ragazzo all'interno, noi (la squadra) ci siamo fermati al Triage e il ragazzo è stato portato, sempre in stato di fermo, in una stanza del Pronto Soccorso (hanno preso il corridoio di sinistra subito dopo il triage) ma non sappiamo dire dove perché da quel momento noi non l'abbiamo più visto.

Mentre aspettavamo di parlare con l'infermiere di turno, un agente ci ha chiesto le nostre generalità per un'eventuale testimonianza e noi gliele abbiamo fornite con naturale spirito di collaborazione.

Contestualmente i suoi amici sono arrivati all'ospedale e chiedevano informazioni sul ragazzo.

Il ragazzo (per noi paziente oggetto del servizio) si chiama Antonio Recati.

Credendo che sia opportuna, nel caso sia richiesta, un'eventuale testimonianza univoca e convergente in qualità di squadra in pubblico servizio, riteniamo che questo report sia di per sé un documento utile, necessario e sufficiente quale testimonianza dello svolgimento dei fatti, così come da noi tutti sono stati osservati.

Brenda Bimbi 338 - 4606460
Francesco Giannetti: 328 - 5454469
Giulia Micheloni: 349 - 1335445
Massimiliano Bardazzi: 347 - 3588084

Paula Bimbi
Francesco Giannetti
Giulia Micheloni
Brenda Bimbi

